

Venerdì 9 marzo 2012 la Fiom torna a San Giovanni, per riconquistare la piazza delle lavoratrici e dei lavoratori

Democrazia al Lavoro

Il 9 marzo la Fiom-Cgil ha proclamato lo sciopero generale della categoria e ha indetto una manifestazione nazionale delle metalmeccaniche e dei metalmeccanici con corteo a Roma, aperta agli studenti, ai precari, ai migranti e a tutti coloro che in questi mesi si sono mobilitati in tutta Italia per i beni comuni, per la democrazia, la legalità, per la difesa e l'acquisizione di un lavoro stabile, dignitoso e con diritti.

Sappiamo che la condizione del nostro paese rispetto alla straordinaria manifestazione del 16 ottobre 2010 è peggiorata. Basti pensare al tentativo in corso di espulsione del Contratto nazionale e della Fiom-Cgil dagli stabilimenti Fiat, nell'assordante silenzio delle istituzioni e della politica. Anzi, mentre alle lavoratrici e ai lavoratori viene chiesto di avere senso di responsabilità per l'interesse nazionale, la Federmeccanica prova a cancellare definitivamente il Contratto nazionale di lavoro. Tutto ciò è reso possibile per la mancanza di regole democratiche esigibili, che diano il diritto alle lavoratrici e ai lavoratori interessati di poter decidere e votare in modo libero, senza ricatti, sugli accordi che li riguardano. Questi sono gli effetti di un uso politico della crisi economica e finanziaria. Mentre i ricchi sono sempre più ricchi i poveri sono sempre più poveri. Anzi, si è poveri lavorando.

Il sistema industriale e manifatturiero nel nostro paese è a rischio, c'è bisogno di un piano straordinario d'investimenti pubblici e privati per creare lavoro e cambiare il modello di sviluppo, di cui la formazione, la ricerca, l'innovazione e la qualità del lavoro devono essere punti di riferimento fondamentali. Questo è il nodo che le politiche del Governo non hanno affrontato, anzi stiamo assistendo a un peggioramento del sistema pensionistico, a una proposta di ulteriore precarizzazione del mercato del lavoro e di messa in discussione degli ammortizzatori sociali, non vedendo che a pagare il conto delle ristrutturazioni o della chiusura di intere filiere produttive sono i lavoratori tutti.

L'aumento degli inoccupati e dei disoccupati (in particolare giovani e donne), del lavoro nero e sottopagato (in particolare al Sud) stanno alimentando un clima di depressione e violenza. I dati sui suicidi dovuti alla crisi, i raid contro gli immigrati fino agli omicidi dei mesi scorsi dovrebbero preoccupare tutti. Noi crediamo ci

continua in seconda pagina

**DEMOCRAZIA
AL LAVORO**

RICONQUISTARE IL CONTRATTO A PARTIRE DA FIAT
ESTENDERE L'OCCUPAZIONE, I DIRITTI E L'ART. 18
GARANTIRE IL REDDITO E LA CITTADINANZA

**SCIOPERO
GENERALE**

9

**MARZO
2012**

**MANIFESTAZIONE
NAZIONALE**

ROMA ORE 9.30
DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
A PIAZZA SAN GIOVANNI

FIOM-CGIL

www.fiom.cgil.it www.fiomnetwork.it

Area web della manifestazione

dalla prima pagina

sia **bisogno della partecipazione per uscire dalla crisi e per salvaguardare il bene comune**, per questo manifesteremo insieme a tutti coloro che vogliono cambiare la propria condizione il 9 marzo a Roma. **Il nostro obiettivo è innanzitutto riportare la democrazia nel lavoro.**

UNA MANIFESTAZIONE PER IL LAVORO E IL CONTRATTO NAZIONALE A PARTIRE DA FIAT.

La scelta di aziende nazionali e multinazionali di ristrutturare o addirittura chiudere interi stabilimenti oggi sta trovando la sola opposizione delle lavoratrici e dei lavoratori. Ancor più grave e inaccettabile è che in questo contesto la Federmeccanica decida di proseguire sulla strada illegittima degli accordi separati sul Contratto nazionale, come ha fatto nelle ultime settimane con la disciplina specifica sull'auto.

Vogliamo riconquistare un Contratto nazionale unitario e condiviso dai metalmeccanici per riunificare i diritti nel lavoro e impedire che la corsa verso la completa deregolamentazione e la competizione al ribasso sul lavoro e i diritti aperta da Fiat contagi altre aziende e altri settori, come sta già avvenendo per i trasporti.

Grazie all'articolo 8 - che continuiamo a chiedere sia cancellato - chiesto dalla Fiat e inserito nella manovra-bis del Governo Berlusconi, **la contrattazione collettiva è messa in discussione** nelle aziende e sui territori.

Negli stabilimenti Fiat la chiusura delle salette sindacali, il non riconoscimento delle Rsu, degli Rls e del diritto di assemblea per la Fiom-Cgil ne sono la rappresentazione immediata. **C'è bisogno di un intervento urgente del Governo per garantire i diritti costituzionali in**



materia di pluralismo e libertà sindacale (con la modifica dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori), fermo restando la necessità di un complessivo **intervento legislativo che garantisca il diritto democratico di validazione dei contratti collettivi e di elezione delle rappresentanze sindacali unitarie**. Inoltre, chiediamo al Governo di rendere trasparenti, verificabili e negoziabili i piani industriali

delle aziende a partire dalla Fiat e da settori strategici quali la siderurgia, la cantieristica navale, la produzione di alluminio, il ferroviario e il trasporto urbano con una nuova logica di mobilità quale nuovo prodotto socialmente e ambientalmente sostenibile.



UNA MANIFESTAZIONE PER IL WELFARE, LA FORMAZIONE, L'AMBIENTE, IL REDDITO E LA CITTADINANZA BENI COMUNI IRRINUNCIABILI.

La scelta del Governo di avanzare sulla strada della privatizzazione dei beni comuni, del welfare, dei tagli alla formazione e alla sanità, è in continuità col Governo precedente e in linea con gli obblighi imposti dalla Banca centrale europea.

Si conferma la scelta di affidare a imprese, banche e finanza la soluzione di una crisi di cui sono state la causa.

È necessario un cambiamento reale a partire da una politica fiscale che impedisca che il 10% della popolazione italiana sia proprietaria di quasi il 50% della ricchezza nazionale.

È urgente il reddito per impedire il ricatto e garantire la citta-

dinanza innanzitutto alle donne, ai giovani e ai migranti che subiscono per primi gli effetti drammatici di una riduzione dell'occupazione. Per questi ultimi è fondamentale che venga riconosciuta la cittadinanza e il diritto di voto come elemento di civiltà.

È per tutti noi quindi inevitabile contrastare le ipotesi di riforma del mercato del lavoro tese ad aumentare la flessibilità. C'è bisogno di una **estensione dell'articolo 18, della cassa integrazione e delle tutele anche per le aziende di piccole dimensioni**. Inoltre, **la riforma delle pensioni non può essere accettata** perché oltre a infierire su chi si è già visto rimandare più volte l'accesso alla previdenza colpisce due volte i giovani: bloccando il mercato del lavoro e cancellando la pensione di anzianità. Così occorre garantire le condizioni pregresse di accesso alla pensione per tutti i lavoratori coinvolti in processi di crisi e di riorganizzazione definiti tramite accordi sindacali.

A questo si aggiunge che la necessità che vediamo oggi è di implementare l'uso del contratto di solidarietà per impedire i licenziamenti, in particolare nel Mezzogiorno, per redistribuire il lavoro e non di ridurre la durata degli ammortizzatori sociali. Anzi, a fronte di un maggiore utilizzo degli impianti e per i lavori più pesanti, pensiamo sia utile incentivare fiscalmente la riduzione dell'orario di lavoro.

In ultimo, siamo convinti che **per il lavoro, la cittadinanza e i beni comuni ci sia bisogno di un sistema di diritti inviolabili su base europea che dia vita a un piano straordinario di investimenti pubblici e privati per ridefinire un nuovo sistema di produzione ambientalmente sostenibile.**

TUTTO QUESTO È POSSIBILE SOLO SE LA DEMOCRAZIA VIVE DENTRO E FUORI LE FABBRICHE.



Documento approvato all'unanimità dal Comitato centrale Fiom del 14 febbraio 2012

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil proclama, per venerdì 9 marzo 2012, 8 ore di sciopero generale per tutta la categoria e indice una manifestazione nazionale a Roma. (...)

Il Comitato centrale della Fiom, nel confermare le ragioni e i contenuti delle rivendicazioni alla base della mobilitazione precedentemente decisa, intende sottolineare le seguenti questioni.

- 1. Va respinta ogni manomissione all'articolo 18**, che rimane elemento centrale per la tutela della dignità e della libertà nel lavoro; unica disponibilità è per una normativa che acceleri la celebrazione dei processi.
- 2. La riunificazione dei diritti nel lavoro, la difesa dell'occupazione e la costruzione di nuovi posti di lavoro**, sono oggi la vera priorità economica, sociale e politica. Pertanto occorre ridurre la precarietà, estendere i diritti, la tutela del reddito e gli ammortizzatori sociali a tutte le imprese e a tutte le forme di lavoro, impedire le discriminazioni di genere e rimettere in discussione gli ultimi inaccettabili provvedimenti sulle pensioni, comprese le garanzie per l'accesso alla pensione delle persone coinvolte in accordi di ristrutturazione e di crisi.
- 3. Occorre prevedere un piano straordinario di investimenti pubblici e privati** per un rilancio del nostro sistema industriale fondato sull'innovazione, la formazione e la sostenibilità ambientale delle produzioni e dell'uso del territorio.
- 4. La riconquista del Ccnl e la qualificazione della contrattazione collettiva** passa oggi attraverso una reale democrazia nell'esercizio della rappresentanza e nell'affermazione delle libertà sindacali e in tutti i luoghi di lavoro a partire dalla Fiat.

In questo contesto lo sciopero generale della categoria intende contrastare le scelte della Fiat e di Federmeccanica di messa in discussione dei diritti e della contrattazione collettiva, anche attraverso una coerente pratica contrattuale diffusa in tutte le imprese e in tutti i territori. Inoltre il Comitato centrale considera non accettabili e sbagliate le scelte del Governo italiano che si rifanno all'applicazione della lettera della Bce, che non intervengono sulle ragioni che hanno prodotto la crisi, ma semplicemente tagliano lo Stato sociale, privatizzano e attaccano i diritti nel lavoro.

Il Comitato centrale assume i contenuti della mobilitazione europea della Ces del 29 febbraio e considera necessario che la nascente Federazione europea dell'industria si faccia promotrice di una iniziativa di mobilitazione capace anche di riunificare le lotte sindacali per una diversa idea d'Europa fondata sul lavoro e la democrazia.